

Moria di pesci nel Seveso

Nei giorni scorsi alcuni volontari dell'Associazione ecologica "la puska", a seguito di una segnalazione di un cittadino, hanno rilevato la presenza di numerosi pesci morti che galleggiavano nelle acque del torrente Seveso nel tratto di Lentate.

Sabato 24 aprile, chiamati da un nostro concittadino, siamo andati sulle rive del Seveso – zona ponte di via Verdi – per constatare “de visu” la moria di pesci segnalata.

In effetti su una “spiaggetta” a ridosso della riva destra vi era una quantità notevole di pesci morti.

Ad aggravare la situazione è stata la presenza nella maggior parte dei pesci morti di uova, che nel giro di poco tempo avrebbero riempito le acque del nostro fiume di allegri avanotti.

La mano di un ignoto “criminale” ci ha tolto anche questa gioia.

Perché di questo si tratta. Qualcuno ha scaricato nel Seveso una sostanza tossica tanto potente da risultare fatale ai poveri pesci che faticosamente stanno cercando di ridare vita a queste acque, da tempo date per morte, che negli ultimi anni stanno riprendendo a vivere.

Purtroppo la morte di questi pesci potrebbe risultare fatale anche per quegli uccelli che se ne cibano; il rischio di avvelenamento da alimentazione per altri animali – soprattutto per i nuovi nati - è alto, tanto da compromettere la presenza dei volatili che da qualche anno sono tornati a vivacizzare il Seveso. Se la sostanza tossica poi dovesse interessare anche la flora del fiume, ci sarebbero guai seri anche per i germani e le gallinelle – in particolare per i loro piccoli – che da tempo hanno colonizzato le rive.

E tutto questo perché qualcuno, per evitare i costi di smaltimento di qualche rifiuto tossico, ha pensato di liberarsene gettandolo nelle acque del Seveso. A dire il vero è da qualche tempo che, soprattutto di sera, si sentono odori pestilenziali con forti caratteristiche chimiche – trielina ad esempio. Molti hanno pensato nuovamente al Depuratore di Carimate, ma la moria dei pesci morti fa pensare piuttosto a versamenti diretti nel fiume, per una semplice ragione: i pesci hanno colonizzato le acque fino a Carimate, cioè a monte del depuratore, quindi se sono morti i pesci è segno che l'inquinamento deve essere avvenuto ancora più a monte.

Alcuni esemplari di pesci morti sono stati prelevati e verranno analizzati per capire cosa li ha uccisi.

La vigilanza continua e cogliere i colpevoli con le mani nel sacco non è semplice; un grande aiuto potrebbe venire dai cittadini – come è successo questa volta - a fronte di nuova presa di coscienza del problema: tornare a riconsiderare il Seveso una risorsa del territorio, un bene da salvaguardare.

Il Seveso appartiene a tutti noi, fa parte della nostra vita; occorre riportarlo nell'immaginario collettivo delle comunità e ricostruire la “cultura” del fiume e dell'ambiente.

